

ORDINE DEL GIORNO DI INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA CLAUDIA VICINELLI RELATIVO ALLA SPERIMENTAZIONE E ATTIVAZIONE DI METODI ALTERNATIVI ALL'ABBATTIMENTO DI CUCCIOLI UNGULATI: Come ho sottolineato più volte in sede consiliare e come evidenziato anche dalle voci rappresentanti le sensibilità diverse da quelle dei cacciatori, le modalità di prelievo auspicabilmente debbono essere capaci di ottemperare, pur entro i ragionevoli limiti necessariamente imposti dagli studi scientifici dettati dall'ISPRA, ad un'attività venatoria quanto più possibile improntata ad un'eticità a cui le norme ed i regolamenti nella loro logica burocratica non sono per loro natura tenuti a contemplare

**Il titolo** terzo del regolamento che disciplina il prelievo selettivo di capriolo, daino, muflone e cervo ACATER nei Distretti di Gestione (area vocata) e il relativo articolo 18 inerente le classi di abbattimento che consente l'abbattimento di cuccioli a partire da un'età inferiore ai tre mesi, come nel caso del cinghiale striato che può essere ucciso addirittura in un'età inferiore ai tre mesi, o del cervo ACATER che può essere abbattuto in età inferiore ai 12 mesi, o del capriolo che può essere abbattuto in "età inferiore l'anno dalla dentatura", e infine del daino anch'esso abbattibile in "età inferiore l'anno dalla dentatura

la scienza forestale ed il relativo progetto di razionalizzazione scientifica delle risorse animali opera da un punto di vista marcatamente antropocentrico e secondo criteri di efficienza sacrificando una logica di sviluppo sostenibile volta a gestire le risorse animali secondo criteri di Eco efficienza volti alla salvaguardia dell'ambiente anche attraverso sistemi diversi da quelli del mero prelievo selettivo dei cuccioli, adottando invece metodi alternativi improntati a coniugare efficienza ed eticità nell'ambito di quel raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione delle popolazioni di ungulati nell'ottica del contenimento dei danni da questi arrecati

Preso atto dell'impossibilità secondo l'ISPRA di modificare suddetto regolamento o il relativo calendario Venatorio il Consiglio Provinciale ha impegnato la Giunta ad attivarsi presso la Regione Toscana al fine di attrarre finanziamenti volti ad implementare quanto più possibile i metodi ecologici di controllo indiretto delle popolazioni fra cui i "sistemi di esclusione e deterrenza", quello della "manipolazione dell'habitat" e della "manipolazione della fertilità"; e ad attivarsi parallelamente presso la Regione Toscana al fine di attrarre finanziamenti da investire in un'area circoscritta nel nostro territorio dove potrà essere sperimentata la "manipolazione della fertilità" delle femmine di ungulati quale unica alternativa finalizzata ad evitare l'abbattimento di cuccioli di ungulati; ad inviare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio Regionale toscano e ai Comuni della nostra provincia affinché adottino analoghe iniziative.

ODG CONS. VICINELLI SU PROTOCOLLO D'INTESA CON LE SCUOLE PER L'AQUISTO DI DETERSIVI ALLA SPINA NELL'OTTICA DELLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI DI PLASTICA: La crescita della produzione dei rifiuti rappresenta una delle problematiche più difficili e complesse per le Amministrazioni e che suddetto problema assume una importanza crescente in ragione non solo della loro necessaria gestione e smaltimento ma anche della pressione ambientale da essi esercitata a causa delle rilevanti implicazioni di natura non solo ambientale ma anche sociale ed economica. In quest'ottica si è resa prioritaria anche a livello locale l'individuazione di soluzioni nuove e più efficaci capaci di garantire il maggior rispetto ambientale attraverso il minor impatto ambientale dei rifiuti. L'applicazione del principio di prevenzione della produzione del rifiuto e di riciclo e del recupero del rifiuto, accompagnata da un percorso di ripensamento da parte delle Amministrazioni e dei cittadini stessi dei comportamenti e delle abitudini di vita per affermare una logica di consumo ecocompatibile diventa oramai improcastinabile.

Ispirandosi a questi basilari principi, a cui si è accompagnata una crescente sensibilità su questi temi da parte delle Amministrazioni locali, nell'ottica del conseguimento della riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti così come stabilito dall'Unione Europea (che ne impone la riduzione del 50% entro il 2050) e dalla Regione Toscana che in questa direzione ha stabilito l'obiettivo della riduzione del 15% dei rifiuti entro il 2012 diviene compito di ogni soggetto titolare della gestione del ciclo dei rifiuti elaborare una strategia di prevenzione che contenga

obiettivi e strumenti da impiegare.

In considerazione di tali obiettivi, il cui raggiungimento si dimostra sempre più difficoltoso a causa del parallelo e costante aumento dei rifiuti imputabile anche all'eccessiva quantità di plastica consumata, imputabile a sua volta anche all'uso di detersivi e saponi in bottiglia, si ritiene che il nostro Ente debba farsi promotore sul nostro territorio di un'azione politica volta a potenziare la filosofia del rispetto dell'ambiente capace di tradursi in un impegno concreto a partire dai comportamenti virtuosi delle stesse istituzioni nell'ambito dello stesso svolgimento delle loro attività quotidiane

La scuola, dopo la famiglia, rappresenta il luogo educativo principale capace di favorire la formazione di giovani di una coscienza critica, del senso di responsabilità come elementi fondanti per la costruzione di un cittadino attivo e responsabile si ritiene questo il luogo più opportuno da cui partire per la promozione di una coscienza al consumo responsabile nei cittadini del domani

Attraverso la possibilità di tutte le scuole di ogni ordine e grado del nostro territorio di avvalersi della fornitura di detersivi e prodotti per l'igiene ambientale e personale alla spina eco- compatibili ( biodegradabili per oltre il 90%) consegnati direttamente in loco assieme ai relativi dosatori (ovvero forniti in taniche che al momento della seconda fornitura verrebbero rese al fornitore e così anche per gli ordini successivi) si consentirebbe il risparmio di ingenti quantità di rifiuti di plastica che hanno una vita in discarica di svariate decine di anni.

Dopo lunghe verifiche compiute dagli uffici è emerso che sussiste la fattiva possibilità per le scuole stesse di ogni ordine e grado di essere escluse dall'obbligo di acquistare beni e servizi al di sotto della soglia di rilievo comunitario attraverso il ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione, così come disposto dalla Legge 27/12/2006 n. 296 e potendo dunque rifornirsi sul mercato libero dei prodotti di cui sopra

E' per questi motivi che si ritiene che la Provincia debba farsi promotore di un protocollo coinvolgente i Comuni e le scuole della nostra Provincia finalizzato a promuovere negli istituti scolastici di ogni ordine e grado del nostro territorio l'utilizzo e dunque l'acquisto di detersivi biodegradabili alla spina; e che debba attivarsi parallelamente per dar vita ad un' opera di promozione in ambito scolastico di progetti di sensibilizzazione rivolti a studenti e famiglie sulla prevenzione e riduzione dei rifiuti nelle scuole e in ambito domestico

Dunque, attraverso l'odg di Vicinelli La Provincia si è impegnata a stipulare apposito protocollo finalizzato a promuovere da parte dei Comuni la possibilità per le istituzioni scolastiche del nostro territorio di ogni ordine e grado e, là dove possibile anche dei relativi impianti sportivi, di avvalersi della fornitura di detersivi alla spina e biodegradabili; e a dar vita, o a rinnovare, con suddetti obiettivi, apposita convenzione con la Asl finalizzata a promuovere un'opera di sensibilizzazione all'interno delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del nostro territorio rivolta a studenti e famiglie sull'importanza della prevenzione e riduzione dei rifiuti sia nelle scuole che in ambito domestico

**MOZIONE DI INIZIATIVA DELLA CONS VICINELLI SU RICICLO SCARTI VERDI NELLA PROVINCIA DI PISTOIA**Il settore floro-vivaistico rappresenta un comparto del nostro tessuto produttivo di vitale importanza che necessita della continua promozione di adeguati strumenti volti a sostenerne la produttività e la crescita, attraverso la competitività, anche mediante la ricerca di soluzioni idonee alle varie problematiche fra cui quella afferente al reimpiego dei prodotti di scarto.

L'importante questione del problema della gestione di alcune tipologie di residui derivanti dalle produzioni agricole nel settore vivaistico si è rivelata molto complessa a causa dei relativi aspetti normativi che la regolano, da cui è emerso che suddetti residui prodotti dal distretto vivaistico pongono da tempo vari problemi la cui soluzione si è rivelata sinora estremamente difficile: ciò anche a causa della lenta evoluzione del relativo dettame normativo. Inanzitutto essi pongono il problema della loro movimentazione (disciplinata dal T. U. Ambiente ex art. 193 c.10 del D.Lgs. 152/2006 secondo il quale la movimentazione dei

residui all'interno di aree private non è considerata trasporto, costituendo pertanto una norma non sufficiente a dirimere la complessa questione della movimentazione dei residui prodotti dal Distretto vivaistico che, in quanto tale, non è assimilabile alle aree private).

Inoltre, è emerso che i residui prodotti dal distretto vivaistico pongono anche il problema della loro definizione attraverso la distinzione tra il concetto di "rifiuti" e "sottoprodotti" (normata dall'art. 184 bis del D.Lgs. 152/2006 che detta la nuova definizione di sottoprodotto che dovrebbe consentire la soluzione dei problemi riscontrati nella classificazione delle biomasse vegetali ed animali di origine agricola fino ad oggi considerate impropriamente rifiuti). Alcune evidenti storture della previgente nozione di "sottoprodotto" sono state corrette solo attraverso modifiche abbastanza recenti (derivanti dal recepimento della Direttiva 2008/98/CE intervenuto con il D.L. 205/2010) grazie al quale la nozione di "sottoprodotto" è divenuta operativa permettendo l'attribuzione di tale definizione agli scarti verdi che precedentemente erano individuabili solo come rifiuti.

Sulla questione, la Provincia di Pistoia si è attivata attraverso due pareri dell'avvocatura dell'Ente (dell'8 giugno 2006 e l'ultimo dell'aprile 2011) sollecitati dal Servizio Ambiente, volti a valutare la conformità all'assetto normativo vigente dopo le recenti modifiche apportate al T.U. Ambiente, oltre che la proposta relativa all'attivazione di un impianto interaziendale preposto a raccogliere, separare e tritare gli scarti vegetali ed il terriccio prodotti nelle singole aziende agricole del distretto vivaistico pistoiese per l'utilizzazione nelle stesse aziende del terriccio di risultanza e per l'utilizzo come biomassa delle parti vegetali; infine vi è stata la pronuncia di parere dell'avvocatura, circa la relazione svolta dal Gruppo di Lavoro Regionale sugli scarti verdi.

In considerazione delle pronunce di parere dell'avvocatura, della relazione del gruppo di lavoro regionale assieme alla sopracitata evoluzione normativa a cui si è aggiunto infine il parere della Cassazione in conformità con l'orientamento giurisprudenziale di parte della dottrina circa la definizione di "normale pratica industriale" sulla disciplina in materia di sottoprodotti,

la Provincia di Pistoia ha ritenuto tutto ciò sufficiente per cercare una soluzione al problema della gestione dei residui derivanti dal settore vivaistico capace di generare indubbi vantaggi ambientali, in primis quello della riduzione della produzione dei rifiuti; a ciò si aggiunge l'indubbio vantaggio, soprattutto per le piccole aziende vivaistiche pistoiesi, della riduzione delle importazioni di torba e di altre substrati vegetativi. Grazie alla mozione della Consigliera Vicinelli nell'anno 2012 è stato predisposto un protocollo d'intesa relativo al reimpiego riutilizzo dei residui derivanti dalle produzioni vivaistiche pistoiesi di cui è stata chiesta l'adesione delle associazioni di categoria interessate: suddetta intesa ha la finalità di promuovere la prevenzione nella gestione dei rifiuti agricoli in particolare del vivaismo mirando allo sviluppo di tecnologie pulite capaci di permettere l'uso di un più razionale e maggior risparmio di risorse naturali, ottenendo indubbi vantaggi ambientali nel ridurre la quantità di rifiuti che attualmente vengono smaltiti: minore quantità di rifiuti da smaltire nelle discariche, vantaggi relativi all'utilizzo successivo di sottoprodotti in agricoltura, recupero di notevole quantità di sostanze organiche che possono contrastare la mineralizzazione dei terreni, minor necessità di ricorrere all'abbruciamento in loco dei residui ligno-cellulosici dei tagli boschivi o di interventi agricoli e forestali ai fini del loro reimpiego nel ciclo colturale di provenienza, produzione di energia rinnovabile.

Purtroppo, nonostante numerose interrogazioni della Consigliera Vicinelli, in ultima quella appositamente spedita all'associazione di categoria coinvolta e contattata che non ha firmato il protocollo che dunque non è stato mai attivato nessuna risposta a oggi è giunta alla Consigliera e nessuna prospettiva dunque sussiste per l'attivazione di una procedura che consentirebbe la soluzione ad un importante problema circa i rifiuti prodotti da un enorme settore quale quello vivaistico della città del Verde.